

editoriale



MARIA VITTORIA BIONDI

Lavorare per la Regione Emilia-Romagna è stato prima di tutto un onore, oltre che un'esperienza straordinaria che mi ha permesso di imparare molte cose e soprattutto di allargare le mie conoscenze, arricchendomi professionalmente e umanamente. Mi ritengo quindi fortunato per essere stato chiamato, nell'ormai lontano 2001, dall'allora Assessore all'Ambiente e all'Agricoltura Guido Tampieri a dirigere il Servizio che si occupa di Aree Protette, Forestazione e più recentemente anche di Montagna.

Venivo da un'attività politico-amministrativa molto coinvolgente, quella di Presidente, per dieci anni, del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e contemporaneamente, per quattro anni, anche quella di Presidente della Federazione Italiana dei Parchi; associazione che ho contribuito a far nascere nel 1989. In questi ruoli ho accumulato un buon bagaglio di conoscenze e ho ottenuto molte soddisfazioni personali; conoscenze che ho messo a frutto nel corso dell'attività svolta poi per la Regione.

Oggi lascio una struttura tecnico-amministrativa molto valida, fatta di persone volenterose, responsabili e capaci; una struttura che mi auguro sia mantenuta unita e valorizzata come merita.

Ringrazio tutti i collaboratori del Servizio e mi scuso con loro per non essere sempre riuscito a fare tesoro dei loro suggerimenti.

Non posso nascondere che i primi anni di lavoro in Regione sono stati i più entusiasmanti, anche perché in quel periodo abbiamo operato per ridisegnare il ruolo dei parchi e per costruire il sistema regionale delle aree protette.

Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da un impegno particolarmente intenso nel campo della forestazione e di Rete Natura 2000 dove sono stati raggiunti importanti risultati.

Per il futuro, segnato dai cambiamenti climatici in atto e dalla continua perdita di biodiversità, servirà un più forte, preciso e continuativo impegno politico per dare maggiore importanza alle azioni volte a mantenere e possibilmente ad accrescere la funzionalità dei sistemi naturali della nostra regione, che vanno considerati come elementi decisivi per garantire l'erogazione dei servizi ecosistemici e quindi la qualità della vita delle nostre comunità.

Nel corso della mia attività non sono sempre stato conciliante con gli amministratori regionali e locali e con i miei superiori; diciamo che sono stato un dirigente un po' scomodo. Ma da molti credo di essere stato apprezzato per la sincerità, la determinazione, l'impegno e forse anche per la competenza.

Non ho sicuramente tirato a campare, limitandomi a gestire l'esistente, ma ho sempre cercato di fornire idee e proposte volte a innovare le politiche per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. Per questo sono certo di avere fatto il mio dovere nell'interesse della Regione.

In alto, l'ex Responsabile del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna Enzo Valbonesi nel Casentino e, sotto, insieme ai suoi collaboratori.



ARCHIVIO SERVIZIO AREE PROTETTE

Enzo Valbonesi